

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• **Intervista a Marino Berton**
presidente di Aiel

Alle agroenergie serve più politica



Per la crescita del settore sono necessarie politiche più organiche e soprattutto decisioni più veloci: da 15 mesi si attende la normativa sulla tariffa onnicomprensiva

di **Antonio Boschetti**

Aiel (Associazione italiana energie agroforestali) dal 2001, anno della fondazione, è diventata un punto di riferimento nazionale per gli agricoltori in tema di energie rinnovabili. Alla luce delle recenti evoluzioni normative, dalla tariffa onnicomprensiva alle semplificazioni introdotte da Enel per allacciamento e dispacciamento fino alle nuove regole per lo scambio sul posto (vedi pag. 8), abbiamo voluto incontrare il presidente dell'Associazione, Marino Berton.

Berton, il settore agroenergetico sembra in rapida crescita.

In realtà, malgrado alcuni passi in avanti su qualche specifica esperienza, nel nostro Paese lo sviluppo delle agroenergie sconta ancora delle difficoltà a decollare.

Quali sono i principali ostacoli alla crescita del settore?

Vi sono diversi tipi di barriere.

La prima è legata alle politiche per la promozione e la crescita. Negli ultimi due anni sono state emanate alcune importanti leggi che hanno suscitato attese e speranze, ma che non sono di fatto ancora applicate.

Dopo oltre 15 mesi dalla entrata in vigore della legge finanziaria del 2008 e del suo collegato, allo stato attuale gli incentivi previsti per la produzione di energia elettrica da biomasse agroforestali non sono ancora entrati in vigore. Questa incertezza, soprattutto per il

segmento biogas ma anche per gli altri ambiti come quello del legno-energia e dell'olio vegetale puro, genera un forte rallentamento degli investimenti. Altro esempio problematico è rappresentato dalla lunga e inconclusa vicenda dell'esenzione dall'accisa per l'uso di olio vegetale puro prodotto dalle nostre oleaginose e destinato ad alimentare i trattori delle imprese agricole. La notifica a Bruxelles deve ancora trovare risposta ufficiale, nel frattempo tutto è fermo.

Vi sono settori del mondo rinnovabile ignorati dalla politica?

L'energia termica prodotta a partire dalle biomasse agroforestali. Sono necessarie politiche per promuoverne e diffonderne l'uso attraverso reti di teleriscaldamento, con tecnologie ad alta efficienza.

Inoltre le esperienze sul biometano, come biocarburante sostenibile e pulito, in Italia non trovano ancora spazio. In entrambi i casi sono necessarie politiche di sostegno e incentivo, analogamente a quanto avviene con l'energia elettrica.

Il processo autorizzativo è un ostacolo alla diffusione delle agronerzie?

La lentezza della burocrazia per ottenere le autorizzazioni alla realizzazione degli impianti frena gli investimenti. Va riconosciuto l'impegno di alcune Regioni che hanno attivato lo sportello unico, ma purtroppo restano casi isolati; nella maggior parte dei casi occorrono molti mesi, se non anni, per ottenere i permessi.

È inoltre indispensabile superare qualche preconcetto o pregiudizio sulle agroenergie. Talvolta, superficiali analisi dei «comitati contro» non sanno distinguere la differenza tra un inceneritore di rifiuti urbani e una rete di teleriscaldamento a legno cippato al servizio di un edificio pubblico e di una piccola comunità.

Oggi nel settore agroenergetico si possono utilizzare tecnologie mature anche

a piccola e media scala, che forniscono le più ampie garanzie di efficienza e di abbattimento delle emissioni anche di tre o quattro volte i limiti previsti dalla legge. In questo ambito bisogna promuovere la qualità attraverso l'adozione di certificazioni di prodotto, farle conoscere ai consumatori e inserirle nei bandi pubblici. Bisogna pretendere piani di approvvigionamento basati sulle risorse locali.

Le agroenergie sono oggetto di una animata discussione sulla loro sostenibilità ambientale e sociale.

Sì, è un tema che incontra grande attenzione, soprattutto a scala europea. Non a caso la recentissima nuova direttiva europea sulle fonti rinnovabili dedica ai criteri di sostenibilità dei biocarburanti ben 5 articoli su 29.

La preoccupazione che la produzione agricola a scopi alimentari possa essere distorta dal filone energetico è giusta e va risolta attraverso regole precise da far rispettare. Così come le garanzie di sostenibilità energetica e ambientale vanno sostenute con il massimo rigore.

Tutto ciò non può far venir meno lo straordinario potenziale della valorizzazione energetica delle biomasse nel nostro Paese. La gestione selvicolturale sostenibile del patrimonio forestale, le potature annuali delle colture arboree, vigneti e uliveti *in primis*, i residui colturali, le deiezioni zootecniche da destinare alla produzione di biogas e biometano, le colture energetiche dedicate da produrre nei terreni più adatti allo scopo, le ottime sinergie da attivare tra destinazioni alimentari principali e destinazioni energetiche di sottoprodotti. Insomma c'è un grande spazio da colmare, soprattutto se finalizzato a promuovere quei modelli che vedono come protagonisti le imprese agricole e forestali del nostro Paese.

**Aiel - Viale dell'Università, 14
35020 Legnaro (Padova) - Tel. 049.8830722
www.ail.cia.it**